



# LA NOSTRA BANDIERA

Numero unico dal 1 ottobre al 31 dicembre 1919. Una copia L. 1,50 - In gruppi di almeno 5 copie L. 1,40 - Per l'estero, le spese postali in più.

Copia singola Cent. 10

PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Le inserzioni si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana al seguente prezzo per linea e spazio di linea esposto. Pubblicità in abbonamento 4,5 pag. L. 0,20. 3 a pag. L. 0,50. Cronaca L. 2,00. Economici, ricerche, rapporti con la patria. Ogni altra avvisio cont. 10. Per le Case Rurali della Repubblica. Pubblicità - Avvisi di convocazione L. 10. Spazio L. 20.

## La nostra battaglia e la nostra vittoria

La nostra prima battaglia politica fu una prima vittoria nostra. Ieri eravamo servi degli altri perchè eravamo divisi.

E servimmo i liberali che ci accarezzavano prima del voto e ci davano calci poi.

Ora non più. La strada è segnata.

Il Partito Popolare Italiano sorto da pochi mesi ha lanciato il grido d'allarme, l'appello alla salvezza, a tutta l'Italia, a tutti gli uomini liberi ed onesti.

Quell'appello diceva: "Volete salvare la Fede vostra, la Fede dell'Italia grande e civile? Volete prevenire la rivoluzione con un programma solido e vasto di rivendicazioni sociali? Volete la giustizia vera che colpisca il lauto capitale e risparmi il povero lavoratore? Volete la libertà dei nostri Comuni, delle nostre scuole, volete le vostre famiglie unite e sicure contro il pericolo del divorzio, contro la bestialità del libero amore?"

E l'appello nobilissimo e forte come squillo d'assalto concludeva chiamando tutti a raccolta, tutti in rango, tutti in blocco per la nuova, per la santa battaglia!

E l'Italia rispose. Dalla Sicilia alle Alpi si udì una voce solenne che affermava e prometteva: "Siamo il Partito Popolare!"

Il Friuli, il nostro Friuli così bello e così fiero era in quella voce, in quella promessa, in quella affermazione.

Non poteva essere altrimenti; perchè nei Friulani troppo profondo e vasto vibra il palpito cristiano e democratico, perchè i Friulani erano stanchi di supremazie liberalistiche ed ebraiche.

Con questi sentimenti (senza denaro, senza vino, senza corruzione) scendemmo nella lotta, vincemmo.

Diciamola alta e forte la parola: vincemmo! Tre deputati sono nostri!

Domani questi deputati nostri, deputati popolari e cristiani, saliranno a Montecitorio per sentire i nostri veri bisogni, per reclamare i nostri sacrosanti diritti.

Esultiamo, e nel giubilo inviamo un EVVIVA ai nostri eletti, un PLAUSO a tutti i candidati, tutti gli amici che lavorarono con mirabile spirito di disinteresse e con slancio d'apostoli!

Non dimentichiamo però che il giubilo non basta: ora urge LAVORO ed UNIONE. Oggi nuova battaglia incomincia!

## DOPO LE ELEZIONI

# LA VIA È SEGNATA o con i Popolari o con i Socialisti

Questa è il verdetto delle elezioni politiche.

Ormai il partito liberale ha avuto il suo rovescio.

Comandò fino a ieri in una mistura di capitalismo, di ebraismo, di massoneria, comandò straziando la parola: libertà! abusando del sentimento patrio, asservendo ai suoi scopi la storia di ieri.

Di fronte alla guerra fu guarrifondato a base storica, puntellandosi su interruzioni e regimi reazionari; di fronte ai nuovi bisogni della pace si attardò nella sterile e dannosa divisione tra interventisti e neutralisti.

Aprite le elezioni il partito liberale non seppe comprendere il nuovo palpito delle folle, e invece di un programma fattivo e democratico presentò agli elettori i soliti nomi e le solite carte da magia.

Terribile sciagura, indice d'una mentalità corrotta.

I liberali se ne accorgono oggi amaramente, oggi in cui vedono abbandonati i loro conti e baroni, e trascurati i loro servizi a base di favoritismo e di denaro.

Le elezioni li hanno travolti, abbattuti, sarti.

Qualche loro giornale li chiama di nuovo a raccolta; ma è il solito grido gettato al deserto.

Il liberalismo come tale non ha più diritto di esistere. Come non esisteranno certi partiti sorti all'ultima ora senza base e coesione sul tipo degli ex combattenti.

Tutta l'Italia lo ha detto nel segreto delle urne.

Quelle urne danno alla Nazione due partiti, due programmi, due forze: i socialisti e i popolari.

Ed è qui ora che bisogna scegliere.

Sappiamo che la vittoria maggiore è dei socialisti perché essi hanno raccolto tutti i malcontenti di un vecchio regime e di una terribile situazione economica creata dalla guerra, ma è appunto questo che ci consola perché non rivela la vittoria del Partito rosso o la convinzione nel programma socialista, ma la momentanea solidarietà di elementi di malcontento, di inquietudine e di disagio.

Fatta questa osservazione balza con maggior forza l'affermazione del Partito Popolare che, giovane per nascita, povero di mezzi, ha saputo avvicinare un esercito compatto di elettori con la sola bellezza e verità del suo programma.

Programma destinato ad affermarsi sempre più. Poiché ormai il campo è sbarazzato, la via chiara e precisa.

Ora il popolo deve orientarsi. O con noi che vogliamo il progresso nell'ordine, la civiltà nella luce del Cristianesimo, o con i socialisti, che agitano la bandiera della rivoluzione o dell'ateismo.

La scelta è facile, è anzi doverosa e noi abbiamo la certezza che ogni uomo libero ed onesto prenderà il suo posto, il posto del Popolare, nelle fila del nostro Partito in marcia verso nuove e più profonde e più feconde conquiste.

## Un primo risultato

I liberali, i bloccardi e quella fittizia galvanizzazione liberale degli ex-combattenti sono molto delusi dalla esportazione della riforma elettorale e vane dissono, per consolarsi, che il popolo ha condannato la riforma.

Ma, egregi signori, il popolo ha pronunciato bensì delle condanne, ma queste non sono contro la riforma, sono contro altri idoli, e prima di tutto contro gli dei.

Les Dieux s'en vont: quanti capitomboli di divinità! Voi ci rispondete promettendo quanto inattuabile, e poi ci meditate il non curare certo noi e i nostri.

valere intellettuale. Riteniamo però che costato sia il minor male di fronte al generale interesse della sincera rappresentanza popolare.

Parole queste, per essere democratiche, non è e non può essere chiusa nel privilegio degli uomini alti per senso, per intelletto, per studi, per posizione sociale. Essa deve bensì trovare i genuini rappresentanti delle correnti del pensiero sociale-civile, che sentano le vive punizioni della vita della Nazione, e le esprimano e le dirigano, senza fessure, a nuove mete.

Che importa se al posto di un professore o di un conte andrà un operaio se questo, pur non pretendendo di declamare un discorso fornito o di succellere analisi e sintesi scientifiche, sa poi dire in alto, in povere parole, quel che il popolo sente e pretende, e saprà imporre a nome del programma che ha speso? Proprio qui, e qui soltanto, e negli signori, sta la salvezza delle istituzioni; proprio questo voleva la riforma elettorale.

I risultati dicono che il popolo ha sentita la riforma e la ha attuata.

Ma, è vero, si sono dettati da un bravo rege e hanno constatato che il popolo, precedentemente, che credevano così felice, era scontento. Nulla vale al pref. Giuseppe Marinelli presentare, nella sua stessa Taranto, agli elettori, i suoi splendidi titoli di studio; nulla vale a Taranto l'eloquenza del bandito Giannini, che vi trovava rifugio a Udine e ora non era consigliabile affrontarlo il pubblico. Quindi i voti in confronto di altri trecento dati fuori, nell'antifede di deputati a base nominale, alla lista socialista e di quasi trecento dati alla popolare, sono chiaro sintomo dell'immaturità politica del popolo. E così, guardate, e seguite i vostri uomini a Cliviale, a S. Daniele, da par tutto... Il popolo ha scelto il giogo, ribelle spregiudicato, segna nuove vie, le sue vie.

Il più tipico episodio dei nuovi orizzonti politici, è la clamorosa caduta dell'on. Ancona. L'idolo che si credeva incontrastato e inespugnabile è caduto miseramente, senza gli onori della battaglia. Sentì l'onda che saliva e di fronte al nuovo destino, non seppe scegliere le due sole sorti gloriose: la rinuncia o la battaglia. Non ebbe il coraggio di ritirarsi per lasciar posto alla volontà popolare, non seppe cacciarsi nella mischia a capofitto per cadere onestamente. Tentò l'inganno, la truffa elettorale: chiamò a raccolta tutta la schiera delle vecchie aderenze personali; pochi risposero, quasi nessuno ebbe il coraggio di scendere a viso aperto. Chiuso in aiuto il questurino e il carabinieri, il denaro e le promesse. A che pro? I partiti dell'avvenire quasi finirono di non accorgersi di questo disperato tentativo senile, spiegarono al vento della libertà le proprie bandiere; i tasacchi impotenti del polipo si allentarono ed egli cadde.

Povero naufrago! Almeno potesse egli sapere un giorno da che parte gli venne il colpo. Ma la sua anima piecina non comprenderà mai che i tempi del feudo sono passati per sempre, e si rammaricherà con gli amici che lo hanno tradito, col popolo ingrato e infaccettato, e forse, sulla sua merchinità ambiva, spererà ancora possibile una rivincita.

Tiranno il popolo, e in lui ha avuto il voto e condannato inesorabilmente un sistema.

## Ai nostri elettori!

Elettori che, affrontando il disagio delle condizioni atmosferiche e vincendo ogni pressione, ogni insidia, vi siete affermati sulla lista delle scude crociate, delegati mandamentali, infaticabili nell'esplicazione intelligente del nostro mandato di fiducia, propagandisti pieni di ardore nella difesa della nostra bandiera, amici che avete palpitato per la nostra Idea donando tempo, danaro, subendo ansie e dolori, a voi tutti i quest'ora di vittoria, il nostro affetto e grato saluto.

Questa prima battaglia politica, combattuta molto più con la fede viva che con il sussidio di mezzi materiali, è di un'intima soddisfazione del dovere compiuto e la vivida speranza dell'avvenire nostro.

Scompigliati i resti di un passato che non tornerà più, vinta in gran parte la tenacia di vecchi metodi e di vecchie orientate, noi ci siamo posti di fronte a un partito che, lontano al pari degli antichi da quei principi di giustizia e di fratellanza cristiana, che sono una stabile base all'avvenire della nostra

lavare promette al popolo la felicità nel tripudio della rivoluzione. Che se le circostanze eccezionali del dopoguerra e l'atteggiamento insidioso di quel partito, che non volle, di fronte alle masse religiose, morali, amanti dell'ordine, delle campagne, scoprire il suo vero programma, dedito a lui prevalenza, non perché la nostra affermazione di partito è stata meno solenne, né meno promettente si delinea il nostro avvenire.

Amici, la Direzione del Partito, invitandosi alla battaglia elettorale, ha proclamato: qui comincia la nostra battaglia! Ohimè! l'episodio elettorale, nel torbido con maggiore lena in mezzo al popolo, a guidarlo per le scure vie del progresso. Il popolo ci compenserà con la sua fiducia! Al lavoro!

Il Segretario Politico

FRITTOLO.

## Alle Sezioni e agli amici

Preghiamo vivamente le Sezioni e gli amici, che con tanto ardore di furore a fianco nelle lotte, e in particolare i nostri delegati mandamentali e i rappresentanti al seggio, di voler raccogliere tutti i possibili elementi che certano all'accertamento definitivo del risultato della votazione: e cioè intorno alla contestazione di schede e delle liste avversarie, intorno alla regolarità delle operazioni, alla libertà del voto (corruzione, pressioni, inganni, impedimenti al voto ecc.) e altri simili.

Tali elementi, con ogni documentazione e testimonianza, si saranno rimessi immediatamente, perché il Comitato Provinciale possa provvedere, entro il termine della legge fissato di 20 giorni dalla proclamazione, a presentare alla Camera gli eventuali reclami.

## PREDICHE

È passato la burasche  
l'è tornad il cil seron,  
e Zaneto con più calma  
al disude il so cur plem;  
e se al conte anche di ce  
us farzial an plac?  
Anche in cheste circostanze,  
ch'ars furlane, o hai cognosud  
che a tanq manche la franchezza  
il coraggio e la virtù;  
e che corin no van plane  
viars il mal par cuachi frane.  
Masse svelta a cambià vela,  
ud pa' l'ross, doman pa' l'neri  
cunidi e stan con muse rote  
e cu' l' diual e con San Piori,  
e ha fat prece oreste usane,  
dirai quasi in ogni panze.  
Si frecante anche la Glesia  
se no viargin l'ostarie,  
ud devò di Sant' Antoni  
e doman de porcarie  
si blestemo o fas il leri  
poi si recite il Rosari.  
Vulnir si scolie il predi  
cuanche al prediche a la Masse,  
fur di Glesia si mormore  
cuntri il plero, e si va in presse  
ta babilie, e la si rote  
anche Giude Iscarote.  
No tse cheste une comédie?  
io par chesè o soi radros  
e mi sbrochi cun in letare  
no podut sbrocami a vos.  
O sai ben che ste dritine  
us foris la polisine.  
No savoso? ud no basta  
cori a Messe o in precisio  
e covente cu-la prejere,  
mei furlans; anche l'azion  
a l'è intul li ideonant  
oun suspir e lamentant.  
Che il mond dutt al va e rumenge  
che la triste zoventid  
plu i rechos no ripetete,  
e che prive di virtù  
di e gnott a fas baiderie  
e nissun la ten sott scorie.  
Cence numer son i laris  
che paduti e van in ar,  
in te's chasis pa-lie staidis  
simpri e fasin cuachi fir:  
simpran pur cheste prova  
si tiranus fur de cove.  
Tantie feminis rifiutin  
con poc chav la leza divisa.

il mond spore cu-la so mode  
Alr di strada lis striscibe.  
Cual anche i nestriz fruz  
e sou plés del zingaruzz.  
Lassait pur ogni altre chincare  
e faciasi a larora,  
chest brut mond no ai comede  
cu' l' sta in oai e suspir,  
si devente sollant misor  
cu-la prejere e cu' i lavor.

Un laud e merit cunidi  
i trente mil votans,  
che in cheste circostanze  
batalni coi birbante,  
feddi e han dimostrad  
coragio e bon fid.  
Abass che confraternite  
che ud nus ves tradid  
cul refuda il programe  
del nostri biol partit,  
ghantin al so prior  
e cul diual o cu' l' Eignor.  
Obei ludros che domende  
di chese no son move  
e merlin plor del premi  
di un par di scapolote;  
no soni anquimò stracc  
di fa simpri i vilghe?  
No pensi di discori  
ouli del basoi  
ix rondo fur dal seggio  
scrocuri bea o bogai  
al fass ai combatteas;  
ma soni nè content?  
Bisugne intia dazidi,  
o simpri con Gesù,  
opar tacasi in leghe  
ouli fis di Belzebù.  
Il timp al paese prest  
dirai domenie il rest.

ZANETO.

## Mons. Bartolomasi vescovo di Trieste

A conferma delle notizie che già avemmo a pubblicare giorni or sono, l'« Osservatore Romano » pubblica questa sera nella sua parte ufficiale: « Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Trieste mons. Angelo Bartolomasi, trasferendolo dalla sede titolare di Herbe. Monsignor Bartolomasi aveva durante la guerra ricoperto l'alto ufficio di Vescovo Coadiutore. Mons. Andrea Karlin, Vescovo amministratore di Trieste, è stato trasferito alla sede titolare vescovile di Temiscira ed è stato nominato assistente al soglio pontificio ».

## Notizie in breve

L'altra notte a Venezia fu gettata una bomba contro la casa dell'on. deputato socialista Elia Musatti. La bomba esplose causando solo lievisimi danni all'abitazione.  
Hela Kun, l'ex. simpatico dittatore dell'Ungheria tenta d'introdursi in Italia. La Questura di Torino ha ricevuto una sua fotografia con istruzioni per identificarlo.  
A Camperovera (Asiago) alcuni giovani avvinazzati si scambiarono dei colpi di rivoltella. Quattro di essi furono colpiti. Uno di questi Enrico Targa, sparò a sua volta ferendo tre avversari che furono raccolti e trasportati all'ospedale. Due appena giunti morirono.  
PRAGA, 16. — Il ministro del LL. PP. ha cominciato il suo giro nel bacino minerario della Boemia Occidentale per incitare i minatori ad aumentare il lavoro di produzione. I minatori sono disposti a lavorare anche la domenica ed hanno promesso di evitare ogni astensione dal lavoro nei giorni feriali.  
MILANO, 16. — I giornali pubblicano che è risultato dall'esame della Direzione d'Artiglieria che due pacchi destinati all'arcivescovo ed al sindaco avv. Caldara, contenevano bombe cariche, del tipo Sips. Le bombe assai arrugginite avrebbero dovuto essere fortemente percosse per poter esplodere. L'individuo che doveva consegnare il primo dei pacchi all'arcivescovo insisté nel dire di averli ricevuti da uno sconosciuto.

## Offerte per la NOSTRA BANCA

IX. LISTA  
Rev. D. Luciano Mangori - S.  
Venerina (Catania)  
Sig. Bichiu Giuseppe - Crosta  
(S. Leonardo)  
Sig. Anna Valle Mariotti - Udine  
Sig. Re Davide - Lonca  
Rev. D. Franc. Fanna - Udine  
Sazione Reduci Cattolici - Bressa  
Spett. Cassa Rurali di Bertolio

## La libertà della scuola

Nessun candidato, nessun favore, almeno nel nostro Collegio — ha rifiutato contro il nostro esposto la libertà della scuola. Saperne che trimenti avrebbero urtato contro l'ultima sentenza della nostra causa. Il disegno della libertà della scuola troppo oggi sentita dal popolo, per essere, in tempo elettorale, una sorta di corrotte.

Però non crediate che gli ottusi se non siano stati eletti. Nei collegi clandestini ed i a girare in questi vieti a persone fidate, la guerra alla libertà della scuola è stata spuntata e accennata.

Le Massonerie non vuol capitare su questo punto; tene forte la cosa che ai genitori sia data la libertà di far educare ed istruire i propri figli dal maestro che meglio gli pare, in tempo elettorale, una sorta di corrotte. Qui abbiamo una nuova prova a l'incertità dei nostri avversari. Ai potesse non dicono che quelle che gradita; in luogo di sincerità di programma si presentano al combattimento i maffamenti e massellature. Ma, tenendo dire il loro pensiero, come per cui ai combattimento, siamo alla libertà.

Il vero movente del loro avversamento bisogna però sempre cercarlo nel nostro Programma, di cui temono l'attuazione.

Li chiamano reazionari e si dicono amici depositari della libertà, e negano la libertà della scuola, la libertà dei comuni, la libertà del sindacato.

Nè migliori sono i socialisti. Gli dei propagandisti socialisti non si è presentato al popolo con un programma falso, a scartamento ridotto, meno riformista? Sentiamo socialisti, che dero la piccola proprietà e la libertà religiosa! Nascessero tutti quello che vea essere la passione della loro, ed il massimalismo!

Dove se n'è andata la sincerità politica, che dovrebbe essere il vanto dei partiti d'avanguardia?

## I massoni battuti in Francia

PARIGI, 19. — I giornali di Parigi a valutare la portata della vittoria nei riguardi della politica massonica della sconfitta dei socialisti ufficiali e i socialisti che da 102 seggi cedono a i (55 unificati e 5 dissidenti); la fine dei radicali socialisti, che perdono nel bastone 92 rappresentanti, e non solo i loro uomini migliori; lo scacco che i massoni hanno subito nella Regione Contea, la quale manda alla Camera posto loro prechi cattolici; il guaio dei repubblicani di sinistra (20 seggi dei progressisti (47 seggi) e dei socialisti e conservatori di destra (14 seggi) sono i temi degli articoli. Si esultano a noverare le vittime più illustri alle quali si debbono aggiungere i generali Sarraill, ex-comandante dell'esercito d'oriente, Roques, ex-capo di stato maggiore, Mallette, scrittore e litare notissimo.

## Una bomba durante il corteo socialista a Torino

TORINO, 19. — Ieri durante il corteo socialista, mentre il corteo veva già svoltato in via XX Settembre i carabinieri addetti al servizio di sicurezza che si trovavano in coda, caddero ad un tratto il rumore caratteristico prodotto dal rotolare di quella bomba prodotto dal rotolare di quella bomba a mano designate col nome di S. L. P. Resisi conto del pericolo imminente, però il tempo di scarsi. In quel momento dopo la bomba lanciata, ignoti, scoppiava con fragore. Grande è stato l'allarme provocato dallo scoppio. Fortunatamente nessuno fu ferito, che un carabinieri ebbe ferite lievi ad opera di un laudatore della Fiat.

# I deputati del Partito Popolare eletti nel Collegio Udine - Belluno



FANTONI avv. LUCIANO



TOSO comm. PIETRO



CATTINI avv. LUIGI

Delle altre liste sono riusciti tre socialisti di Belluno e due di Udine, uno dei combattenti, uno del Fascio, uno ministeriale, e l'on. Ciriani. L'on. Ancona è caduto definitivamente. Sono pure caduti gli altri deputati uscenti Morpurgo, Hierschel, Caporriacco e Gortani.

## Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

### NOBILE GARA

Per i fratelli di Domini, Cosa, Livenza, ecc.

Arzene	Boralle Scodellaro	10
Franconi di Sopra		24
Canale S. Francesco		18.45
Vallenedo		35
Villanova di Pordenone		45
Torbolone		33.50
Arava		50
Arta		85
Barco		37.82
Stale d'Aviano		30
Brignano		10
Poffabro		17.10
Caasola		2.50
S. Martino di Campagna		10.40

### La Direzione del Cotonificio

locale ha accusato ricayuta del Memoriale presentato dal Sindacato e avvertito di averlo trasmesso alla Sede centrale di Venezia. Fra una decina di giorni verrà deciso. Operate! Non abbiate fretta, ogni cosa matara, siate certe che i miglioramenti verranno presto e noi li domandiamo dal giorno del memoriale, perché se la ditta aspetta un mese e più per decidere, non è giusto che l'operaio abbia a rimetterci lui.

Adesso il Cotonificio vuol controllare se negli stabilimenti citati nel memoriale, si pagano veramente le tariffe e le giornate che noi abbiamo con prove nelle mani ricordate. Ricerchino pure, noi siamo sicuri del fatto nostro. Il Sindacato, stante certo, fa il suo dovere.

E quando i miglioramenti saranno conseguiti, attenti! la lega dirà che sono in merito suo. Voi non dovete far altro che ridere, ridere senza di altro, ecco la risposta.

### Il Sindacato

sapendo che si stentava di accettare o perire in fabbrica per mancanza di motori mandati a riparare a Milano, girasse e raccomandando alla ditta Alfieri o Colli perché dopo lo sciopero il primo lavoro delle officine fosse quello dei motori del Veneziano. Ne ebbe assicurazione, i motori si dovevano arrivare verso il 20 ottobre e ancora si attendono. Chi si deve ringraziare? I signori metallurgici che sono pronti a cedere l'aiuto dei compagni quando sono in sciopero; ma non sono poi pronti ad eseguire i lavori necessari per occupare la povera gente.

### Il parroco

mandò a nome della Società di Torre un vibrato e edegno telegramma al Ministero delle Terre libere perché dia disposizioni affinché la Commissione mandamentale possa incominciare a funzionare per la omologazione dei danni di guerra e mandò il regolamento. Dopo otto giorni a Pordenone è capitato una copia di regolamento al signor Pretore e in data 6 corr. il Ministero ha risposto che il regolamento per le norme di procedura davanti la Commissione per

accertamento e liquidazione dei danni sono di imminente pubblicazione. Staremo a vedere.

Ma da ogni paese del Friuli si dovrebbero mandare telegrammi per svegliare i dormienti burocratici dei Ministeri.

### PRATA Il bisario.

Il colono è obbligato a portare i prodotti della terra fino alla casa padronale, la quale non sia lontana più di tre chilometri dal campo. Il trasporto per distanze superiori va stimato e pagato a prezzo di piazza. Succede tante volte che i contadini sono obbligati a condurre i generi del proprio padrone fino al mercato a distanze superiori a 8

e 10 chilometri per la paga di una lira o poco più. Questa ingiustizia deve scomparire e il maggior trasporto va pagato alla giornata.

8. Quando il colono ha portato i prodotti dei campi fino alla casa padronale ha compiuto il suo dovere, e non deve fare di più. Perciò il lavoro di pulitura e di selezione dei prodotti, se vien fatto dal contadino, deve essere pagato al prezzo di piazza un tanto alla giornata.

9. La foglia di gelso va sempre divisa per metà, perciò, quando si vende la foglia che sopravanza il ricavato in danaro si deve dividere a metà, fra il padrone e il colono. Se poi per il mantenimento dei bachi è necessario comprare foglia di gelso questa va pagata a metà.

10. Le disette non devono essere date capricciosamente. I motivi devono essere valutati e giudicati da apposita Commissione arbitrale.

## DALLA PROVINCIA

### DIGNANO

*(Ritardata)*  
La funzione pro caduti

fu così imponente, nel vero senso della parola.

Alle 10<sup>15</sup>, precise il lungo corteo degli ex-combattenti, preceduti dalla Bandiera Nazionale e scortati dalla Banda di Madrisio, affilò dal Municipio alla Chiesa per la Messa di suffragio. L'artistico tempio addobbato a lutto, rischiarato a luce elettrica volata presentava un colpo d'occhio che suscitava un senso di maestosità e di melanconia insieme. Oltre i parenti dei 40 caduti hanno un posto distintivo in Chiesa le Rappresentanze e le Autorità, le scolaresche, le Figlie di Maria, il picchetto armato venuto da Spilimbergo ecc. Celebranti: il Mons. Can. Protasio Gori della Metropolitana, che dopo il Vangelo esprime, con parole scultoree quel sentimento che naturalmente suscitano nell'animo di un cristiano alla presenza della morte. Siede all'organo il M. Zardo di Spilimbergo che accompagna musica cantata dalla *Schola cantorum* a voci miste del paese. Dopo la Messa, il corteo si ricompose

con questo ordine: scolaresca, picchetto armato, ex-combattenti, uomini, Banda, Cantoria, parenti, Clero, Figlio di Maria col loro Gonfalone, donne.

Al Camposanto il Pervano locale don Monai lesse l'alto del quaranta caduti per la patria. Parlò poi con finezza di eloquio il Presidente degli ex-combattenti sig. Zanoni Clemente, a cui seguì il canonico dott. Protasio Gori. Rispose a tutti ringraziando a nome delle famiglie il sig. Commessati Anselmo, maestro che diede tre figli alla Patria.

Fu insomma una giornata piena di commovente; una giornata dedicata alla glorificazione.

### COLLINA (Carala)

#### Visita Pastorale.

*(Ritardata)* Quando si seppe che non sarebbe venuto, fu un lamento generale e si disse: Venga, venga anche tra noi! Quando si seppe che veniva, esultò ogni cuore, dal bambino al vecchio. L'ultima ora fu di nuova incerta causa la neve, ma finalmente il voto venne esaudito e Mons. Arcivescovo, affidando tutte le intemperie, giunse in mezzo a noi quale Padre amoroso. Impartì la S. Cresima

ed ebbe per noi parole di maestro della vita: pregò nel Cimitero per i nostri cari morti e in occasioni dell'inaugurazione di un monumento ai 12 gloriosi caduti del nostro paese e ai cento e più caduti nella zona del Volata e sepolti nel nostro Camposanto, disse parole di fede e di conforto prendendo argomento dalle Scritture.

#### Collina

*Nera dei suoi umili eroi immolati sull'altare della patria sul marmo i loro nomi perenni omaggio di gloria ad essi monito ai venturi.*

#### Des cento e più profeti

*Artiglieri - Alpini - Bersaglieri che questa sacra terra in se racchiude si perpetui pure qui la memoria.*  
S. E. l'Arcivescovo parlò dopo aver data la Sua pastorale benedizione, lasciando nel nostro cuore un filiale sentimento di affetto e di gratitudine e un vivo desiderio di rivederlo un'altra volta in tempo non lontano e con meno disagio.  
*Alcuni Collinesi.*

## In Città

### S. Visita pastorale e Cresime

S. E. Mons. Arcivescovo ha intimato la Visita pastorale alle seguenti Parrocchie col sottoindicato itinerario.

Novembre: 17 sera a Trivignano, dove compirà la Visita il 18. Il 19 alla Abbazia di Clauiano. La sera 18 giungerà a Lemnaco e vi rimarrà il 20, passando poi a Bagnaria, dove farà la S. Visita il 21. Il 22 compirà la Visita a Sevegliano, alla sera si recherà a Gornò, dove si tratterà il 23. Il 24 farà la S. Visita a Otaginano terminando il Vicariato di Palmanova.

Riprenderà quindi la visita nell'Arcidiocesi di Cividale, e cioè il 26 sera a Campeggio, il 27 a Esedis, il 28 alle filiali, il 29 a Moimacco, il 30 a Romanzacco e il 1 dicembre a Ziraco.

Mons. Arcivescovo sarà poi 2 a Udine per il X anniversario di S. E. M. Zamburlini di S. M.

Il 3 dicembre compirà la S. Visita a Presiano e il 4 a Torreano.

Il 13 sera sarà a Premariacco e vi compirà la Visita il 14. Il 14 sera sarà a Gagliano e vi si tratterà in Visita il 15, e il 16 compirà la Visita a Rualta il 17 a Ippis e il 18 a Orsaria.

Il 7 dicembre farà la S. Visita nella Parrocchia di Magnano in Riviera, recandosi alle 10 a Gemona per ammirarvi la S. Cresima. L'8 sarà a Ballico.

Dal 21 dicembre in avanti visiterà la Parrocchia di Tricesimo coll'itinerario che sarà pubblicato.

### Per le Cooperative di Lavoro

La R. Prefettura comunica:

« E' frequente il caso di Cooperative di Lavoro costituite incompletamente e non iscritte nel registro prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro le quali, presentandosi ai pubblici uffici per concorrere ad appalti, si trovano di fronte a difficoltà per poter divenire concessionarie e aggiudicatrici a ragione appunto della mancanza di tale iscrizione.

« La omissione di dette formalità priva inoltre le cooperative medesime delle agevolazioni del trattamento di favore loro concesse dalle provvide disposizioni delle leggi 12 maggio 1901 N. 178, 19 aprile 1906 N. 126 e 26 giugno 1908 N. 422.

« Le difficoltà derivanti da quanto sopra accennato, nella assunzione di appalti da parte di dette Società, non cessano sempre esattamente comparire, fanno talora sorgere sospetti di prevenzione in danno della classe dei lavoratori, mentre è doveroso favorire quanto più è possibile la forma cooperativa di lavoro.

« Osserva pertanto che le Società Cooperative di lavoro tengano presente che per ottenere la iscrizione nel registro Prefettizio dovranno presentare alla R. Prefettura i seguenti atti:

1. — Domanda in carta semplice.
2. — Copia dell'atto costitutivo e dello Statuto conforme alle disposizioni sopra citate.

36 - Prova del deposito e registrazione in Tribunale;  
 40 - Prova della pubblicazione del bollettino della Società per azioni presso il Ministero Industria e Commercio e Lavoro in Roma;  
 50 - Doppio elenco conforme dei soci e degli amministratori, con cenno sulla situazione delle azioni individuali quando furono sottoscritte, quindi versate.

### La giornata elettorale in città

Le operazioni elettorali si iniziano e si quasi tutto ancora. Il tempo non sorride. È velato d'una nebbiolina, roschi duo del mal tempo che ha deliziato il periodo più fervoroso della campagna.  
 Alle 7 si vedono giuochi di picchetti di alpini che vanno a... presidiare le varie sezioni ed a passo affrettato, presidenti, i vice-presidenti, i segretari, ed i rappresentanti di lista.

Adde vecchielle piccole battaglie di gruppetti organizzati per la conquista del seggio? Memorie d'altri tempi.  
 I messi municipali fanno apperizioni ai consiglieri comunali per intimare la sostituzione dei presidenti e vice-presidenti mancanti, onde provvedere alle mancanze.

I messi, i governi (ma che colpa ne hanno?) hanno subito nelle ultime ore gli ultimi colpi di carta. Nota la grande profusione di aratri di Vercello. La democrazia di Ciriani ha abbondanza di mezzi. La municipalità procede faticosa, molto faticosa. La massa elettorale si mostra piuttosto svogliata. Ha un atteggiamento di spartaccismo, piuttosto che di nitidezza. Nei caffè sono commentatissime le ultime battute polemiche, i colpi di penna e di carta dell'ultima ora.

Da vari centri della Provincia sono giunte notizie al Comitato Prov. del nostro Partito che ovunque l'organizzazione è completa, finita. Alla mattina non si segnalano ancora periodi di disordine.

Speriamo che la tradizionale freddezza e compostezza del temperamento friulano sappia resistere alle losche manovre provocatrici di disordini, alla Toppa dei comandi in subordinata di certi partiti. Speriamo che nel Friuli non introducano per massima sistemi che non sono nostri.

Il ciclo non volle chiarirsi in tutta la giornata. Mantenne un bronco caparzio. Però la nebbia si è scoparsa. Finché il concorso degli elettori nella mattinata. Anche quei pochi però che accorsero alle urne non poterono votare in molte sezioni per la ritardata costituzione dell'ufficio. C'era una penuria desolante di vice-presidenti; furono amministratori i messi del Comune alla guida dei consiglieri comunali. Mancavano scrutatori; quanti "vodechiti", polmoniti elettorali, regolarmente attestati dal medico. Alcune sezioni cominciarono a "funzionare" alle 11, altre a 12, 13, 14.

Il voto alle urne andò bene ma un inter-standi. Alle 15 aveva votato in alcune sezioni il numero degli iscritti; gli appartenenti assorivano che si sarebbe raggiunto alle 17 la percentuale del 50 per cento degli iscritti.  
 Alle urne potremmo chiudersi poco dopo le cinque. L'affluenza alla medesima superò di poco quella del 1913. Nelle ultime elezioni politiche, infatti il Collegio di Udine con 23.227 elettori iscritti ebbe solo 7982 votanti, poco più del 30 per cento. Non ledgeremo il lotto con dare i votanti d'ogni singola sezione. Riuscimmo ad avere un'affluenza che va dal trenta al quaranta per cento. Un po' più della consueta.

### Per gli operai della Veneta.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:  
 Centinaia d'operai che nell'ottobre 1917 hanno lavorato in Provincia alle dipendenze della Società Veneta, non hanno ancora reclamato il pagamento delle loro mercedi residue.  
 Si invitano i ritardatari a volerlo fare quanto prima, non potendo la Società stessa accogliere nuovi reclami, dopo trascorso il corrente novembre.

**GARA DI CURA**  
 per malattie d'orecchie, naso e gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
 SPECIALISTA  
 UDINE - Via Aquilone, 66 - UDINE

## ORGANIZZAZIONE SINDACALE

### Un manifesto della Federazione Friulana Piccoli Affittuari e Mezzadri

Questa nuova e già fortissima Federazione con sede in Vicolo Prampiero N. 4, ha diramato il seguente manifesto:

«Piccoli Affittuari e Mezzadri!  
 Nel grande convegno del 26 passato ottobre le numerose rappresentanze degli Affittuari e Mezzadri delle Province di Udine hanno sentito l'impellente necessità di costituire — come di fatto hanno costituito — la poderosa Federazione Friulana dei Piccoli Affittuari e Mezzadri, che difende e cura gli interessi di classe e li guida alle sane rivendicazioni di giustizia e d'equità secondo i principi immortali del Cristianesimo.

«Nel medesimo convegno essi hanno tracciato i capisaldi sui quali deve basarsi la compilazione del Nuovo Patto Colonico che, come in altre Province d'Italia, che già vi hanno proceduto nell'opera di rivendicazione dei diritti dei piccoli Affittuari e Mezzadri, verrà quanto prima presentata all'esame dei Proprietari.

«Inoltre essi hanno reputato lavoro improrogabile di esaminare e discutere la palpitante questione delle Fittanze degli anni di guerra 1917, 18 e 19, onde evitare ingiustizie, angherie e disordini e adducere ad una pronta soluzione.

«Pertanto avvettano tutti i piccoli Affittuari e Mezzadri che a Udine in Vicolo Prampiero, N. 4 sede della Federazione, è costituita una Commissione speciale per la trattativa tecnico-giuridica della questione, alla quale dovranno rivolgersi per la soluzione medesima.

«Piccoli Affittuari e Mezzadri!

«È necessario che tutti vi uniate in leghe di lavoro e che aderiate subito alla vostra Federazione. Ogni forza all'attività per i vostri diritti verrà dalla vostra unione.

«Siete concordi e uniti: lo consiglia il vostro interesse; lo richiede il vostro dovere.

«Uno per tutti — tutti per uno!»

La Direzione della Federazione ha inviato copia di questo manifesto a tutti i Sindaci della Provincia, come pure al Sig. Prefetto, alla Deputazione Provinciale, e all'Ufficio Provinciale del Lavoro, accompagnandolo con una nobilissima lettera invito ad interessarsi e prendere in considerazione quest'opera già così ben sviluppata e oggi assolutamente necessaria per risolvere una delle più gravi questioni che si agitano in seno alla gran massa dei Piccoli Affittuari e Mezzadri del nostro Friuli.

### AVVERTIMENTO.

Affluiscano ormai domande e persone all'Ufficio della Federazione per chiedere la sua valida opera nella soluzione della questione delle fittanze.

Avvertiamo tutti gli interessati, che la Federazione assiste soltanto coloro che sono già iscritti nelle leghe di lavoro aderenti alla Federazione nostra.

Si affrettino pertanto tutti i signori affittuari e mezzadri del Friuli ad organizzarsi per avvantaggiarsi dei benefici dell'azione potente della Federazione.

Il Direttore  
 MARIANO D. GIUSTOLISI

### Magnifico prorompere

«È un magnifico prorompere di coscienza popolare che si affaccia alla ribalta della politica. Unili contadini ed operai, seri e onesti figli della loro classe si sono imposti come candidati al mandato legislativo, acquistata la coscienza di se stessi e del proprio valore umano», affrontano, senza jattanza ma senza panico, in pubblici contraddittori gli ex-deputati — quelli che ieri parevano dei nani, dalle arcole inviolabili — li affrontano, li mettono al muro coi semplici argomenti del buon senso popolare.

Un forte uragano, benefico secondo, è passato con la guerra sul nostro popolo. E chi nutre vivaci sentimenti democratici, chi è nato dal popolo umile, chi del umile popolo, hanno e lavoratori, conserva la stima e l'affetto, a

qualunque partito appartenga, se non preferisce il mestiere del pidocchio rizzato, se non ama le alte comiche del "partenno", deve rallegrarsi.

In questo trionfo di popolo, che è trionfo di giustizia (perché la massa del popolo ha radicato il sentimento della equità) che viene dal popolo, vede il punto di se stesso, del proprio padre, della sua famiglia, vede il trionfo dell'umanità della vera umanità che produce; che soffre, che combatte.

«Noi siamo felici di aver dato il via a questa riscossa che rinnova il popolo italiano da un llatismo semi-millenario. Siamo felici di avere, nell'opera nostra, affiancati per una parte dai ricchi e per l'altra da uno spirito genuino di cristianesimo e la visione profonda e realistica dell'ora storica, dei pericoli che minacciano insieme, da estreme parti, borghesia e proletariato, capitalisti ed operai; per l'altra parte da moltitudine di lavoratori.

Il Partito Popolare è la sintesi umana, in Italia. Non c'è altro partito che abbia davanti a sé una via precisa e sicura, che abbia con sé una coscienza fidata, serena, equa; che abbia dietro a sé un passato di garanzie, come il Partito Popolare. Di esso è l'avvenire.

Ma felici noi siamo, in modo particolare, perché questo nostro Partito, la nostra Idea, ha il sentimento e l'amore del Popolo in questo nostro Friuli, cui molteplici e grandi dolori hanno sculto il senso della responsabilità, del dovere politico.

Qual forza malefica potrà più arrestare il magnifico e sano prorompere delle moltitudini?

## Trucioli

«Paga Pantaloni». Cioè, come oggi si intende, il povero gramo che ne ha minor colpa. Non succede forse così? Del resto non è una dolcia solamente dei giorni nostri quando sappiamo che il motto «paga Pantaloni» nacque a Venezia intempestivo che alla fine del XV secolo. Le guerre contro i francesi e i turchi avevano rovinato le finanze della Repubblica. Chi doveva pagare? Il popolo, che vede le guerre sempre tanto... volentieri! Quindi «Paga Pantaloni». Pantaloni è la nota maschera che impersona il mercante, il tipo caratteristico dell'antico borghese veneziano. Preciso, saggio, galantuomo, bonario, amante dell'ordine, sentimentale, è sempre colui che, anche attraverso gli intrighi, conduce tutto a buon fine. Il carattere, del resto, del popolo veneziano.

Non deve far quindi meraviglia se questa frase nata a Venezia è diventata, col tempo, propria di tutte le regioni, viene adoperata ora a dinotare chi dovrà pagare i miliardi delle spese di guerra.

Quando l'arcivescovo di Parigi possedeva ancora il suo episcopio, che era l'asilo dei poveri e la casa di tutti gli infelici, un certo Metin, massone e propagandista di sindacalismo, parlando ai compagni aveva esposto un suo progetto, quanto radicale, altrettanto semplice: far saltare in aria il palazzo dell'Arcivescovo.

Il progetto non ebbe esecuzione, perché il Governo persecutore, reputò meglio coccolare l'Arcivescovo, il venerando Carlo Richard dal suo episcopio e gettarlo sul lastrico, come farebbe un padrone diumano con un locatario moroso; poi s'impadronì del medesimo palazzo, lo fece suo, ed spese dentro centinaia di migliaia di lire per ammodernarlo, abbellirlo ed arricchirlo con lusso sfarzoso; e così rifatto da capo a fondo lo destinò per residenza del Ministero del Lavoro.

Ma, combinazioni! Quando successe il Gabinetto Doumergue, il portafoglio del Lavoro fu dato precisamente al Signor Metin e questi in mezzo alle delizie più lussuose, come un gran Pascia sedeva in quel medesimo palazzo che qualche anno fa voleva far saltare con la dinamite.

E se allora qualcuno dei socialisti non ancora «arrivati» avesse concepito il medesimo piano del sig. Metin e lo avesse manifestato in un pubblico consiglio... oh, allora sarebbe stato un altro paio di maniche tale Carlo Becci di Budapest. Atto di accesa aver sposato dal marzo al agosto di quest'anno quattordici mogli ed essersi regolarmente divorziato da tut-

to. Il Becci ha spiegato ai giudici che sotto il regime del Soviet era possibile sposarsi o divorziare nella stessa giornata. Di ciò egli aveva approfittato per ottenere dall'ufficio matrimoniali del Soviet un appartamento di tre stanze ammobiliate in ciascuno dei distretti di Budapest e ad ogni appartamento che si faceva assegnare egli firmava un nuovo contratto di matrimonio.

Così finì col possedere quattordici appartamenti ammobiliati elegantemente che affittò guadagnando rilevanti somme.

### Verso la libertà dei sindacati

Uno dei postulati del nostro Programma — è risaputo — è l'organamento dello Stato sulla base parallela dei comuni e dei sindacati professionali. Ma quanto esigiamo a fare ancora, mentre manca ancora in Italia, perfino il riconoscimento giuridico dei sindacati?

In Francia s'è già fatto un passo innanzi. La Francia ha l'abilità di mettere sollecitamente in pratica vari punti del Programma popolare italiano. Come ha fatto per l'introduzione della legge elettorale a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, così ha fatto per i sindacati.

La Camera dei deputati francese ha votato, quasi senza discussione, e a tam buro battente, un importantissimo progetto sui Sindacati. Questa nuova legge modifica profondamente la legislazione sui Sindacati operai, perché accorda loro la capacità giuridica per mette ad essi di adire i Tribunali, di acquistare senza bisogno d'una speciale autorizzazione beni mobili o immobili di costituire Casse di mutuo soccorso e di pensione, di dedicare, parte delle loro risorse alla costituzione di case operaie, di creare uffici di informazione di lavoro, di snellire le letture e di consumo, di compiere per la distribuzione fra i membri mescolate, utensili, materie prime, di venderne i prodotti ecc. ecc.

I Sindacati operai, così emancipati potranno prendere parte attiva alla produzione nazionale e, ora sopra tutto, cooperare alla ricostruzione dei paesi e delle industrie distrutte dalla guerra. Il progetto di legge dovrebbe essere definitivo perché è stato approvato dal Senato, ma tornerà alla discussione della Camera in seguito ad alcune modificazioni proposte da un gruppo di deputati e cioè:

- a) le donne maritate che esercitano un mestiere e una professione, possono aderire al Sindacato senza l'autorizzazione maritale;
- b) i beni immobili e mobili destinati alle biblioteche, ai Corsi professionali, alle Scuole di tirocinio, alle opere mutualiste, di solidarietà ecc. dei Sindacati sono inalienabili;
- c) la legge è applicabile a tutte le professioni liberali, agli operai, impiegati e funzionari dello Stato, delle

province, dei Comuni e dei servizi pubblici ad eccezione dei militari, dei magistrati, dei Prefetti e sottoprefetti.  
 La legge, come si vede, è importantissima sopra tutto per l'industria decisa che essa avrà sulle cooperative di produzione. Si deve notare però che l'art. 10 rinvia all'antico contratto degli stranieri stabilendo che i lavoratori stranieri e gli emigranti stranieri non potranno fare parte dei sindacati.

Sta ora a vedere se tale clausola non sarà, nei riguardi dell'Italia, abolita dal futuro trattato di lavoro o se, in caso contrario, non siano possibili accordi diretti del lavoro e le nostre cooperative di produzione e di lavoro.  
 Sappiamo che la confederazione italiana dei lavoratori (l'organizzazione parallela nel campo economico all'organizzazione politica del nostro Partito) sta elaborando un progetto di consensi al gruppo parlamentare popolare oggi eletto.

Don Ugo Masoli, direttore responsabile.  
 Udine - Stabilimento Tipografico S. Piofano  
 Via Trieste, N. 1

**FERROLI**  
**MAZZOLENI**  
 SOVRANO fra i  
**RICOSTITUENTE**  
 IL PIU' AGGRADIVO DEGLI  
**APERITIVI**  
**BRESCIA**

**MALATTIE DEGLI OCCHI**  
 CASA DI CURA  
 del Dott. T. BALDASSARRE  
 SPECIALISTA in presbiopia e di miopia, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle membrane di lacrimazione.  
 Visite il 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.  
 Udine - Via Felice Cavallotti 8.

**Gabinetto Dentistico**  
 dott. FRANCESCO VERARDI  
 Medico-Chirurgo specialista per la malattia della bocca e dei denti.  
 Già Assistente dell'III. Prof. Borotta della B. Università di Bologna. Premio degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.  
 Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.  
 (Via Savorgnana 11, I. piano)

Per la lavorazione del latte  
**Caglio liquido** (titolo 1: diecimila)  
 in bottiglie da mezzo litro, da litro, in famiglia, in barili da 1 qt.  
**Caglio in polvere** (titolo 1: centomila)  
 in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250  
 Per Latterie e grosse partite. Incollazioni d'acquisto.  
 Rivolgersi  
 all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Marchio Agrario) - UDINE

Antica rivenditoria di orologi, Orologeria  
**G. FERRUCCI**  
 UDINE - Via Cavour 14  
 Successore ALEARDI RONZONI  
**OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE**  
**Specialità articoli per regali**  
 Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni  
 Solo depositario per Udine e Rivisondina  
 del rinomato orologiaio dell'Ugola Orologiere